

Pir, come sfruttare i saldi

Chi li acquista ora può scommettere (senza garanzie) su un 3-5% l'anno. E con l'azzeramento delle tasse...

di **Francesca Monti**

I primi due anni dei Pir sono stati tra luci (2017) ed ombre (2018). Ma l'investimento nei Piani esentasse che puntano sul Made in Italy va valutato su un periodo più lungo di un biennio. Inoltre in Borsa bisognerebbe comprare quando le cose vanno male. Allora ecco qualche numero e qualche idea per riprenderli in considerazione adesso, mentre Piazza Affari è ancora in relativo saldo. Una volta risolto l'empasse normativo in cui sono finiti dopo la Finanziaria, i Pir potrebbero tornare in pista.

La lunghezza

Quando si fa un investimento nel mercato azionario è indispensabile accettare un orizzonte temporale di almeno 5 anni (meglio se 7-10 anni). È nella durata di un ciclo economico che le azioni riescono ad esprimere le loro maggiori potenzialità di rialzo rispetto alle obbligazioni e alla liquidità. E lo stesso vale anche per i Pir, i Piani individuali di risparmio che, in modo prevalente, impiegano i soldi dei risparmiatori in titoli, azionari e obbligazionari, delle piccole e medie imprese italiane. A maggior ragione per il vantaggio fiscale di cui godono. Chi sottoscrive un Pir, infatti, può usufruire della esenzione completa delle ritenute fiscali maturate sui profitti se mantiene l'investimento ininterrotta-

mente per almeno 5 anni.

Alla luce di queste considerazioni le performance maturate finora da chi ha aderito ai Pir negli ultimi due anni, ovvero da quando sono stati introdotti sul mercato italiano, possono considerarsi fisiologiche se opportunamente contestualizzate.

A parte i pochi sottoscrittori della prima ora (gennaio 2017), si può constatare che al 31 gennaio scorso i rendimenti medi a 6, 12 e 18 mesi risultano generalmente in rosso (*vedere tabella*). Tuttavia, se si osserva quale sia stato l'andamento dei mercati azionari italiani e della zona euro negli ultimi 18 mesi (e ancora più in particolare negli ultimi 12 mesi), si può notare come le performance dei Pir siano in linea con il mercato di riferimento.

Precisato questo si possono fare un paio di considerazioni. Una, valida per coloro che hanno già in portafoglio un Pir, e una seconda per chi ragionasse su un eventuale investimento in questo strumento. Nel primo caso, mantenere l'investimento potrebbe rivelarsi ancora profittevole nei prossimi 3-5 anni. Dal 2002 ad oggi, un investimento nelle medie imprese italiane (in base all'indice Ftse Italia Mid cap) avrebbe reso in media il 17,7% (29% con i dividendi) mentre nei 7 anni avrebbe fruttato l'8,3% (27% con le cedole). Benché non vi sia la certezza che questo accada di nuovo è però vero che le piccole e medie imprese italiane quotate, il cui indice di riferimento dista il 15% circa dal picco del 2018 e il 25% dal

massimo pre crisi 2007-2008, hanno sempre mostrato un comportamento molto più reattivo rispetto alle blue chip di Piazza Affari.

Non è quindi escluso che tale gap possa essere colmato nei prossimi anni.

Proprio questo aspetto offre lo spunto per coloro che oggi valutassero un investimento nuovo nei Pir.

Acquistare a sconto quote di fondi specializzati sulle piccole e medie imprese italiane, l'asse portante dell'economia reale del nostro paese e le più legittime rappresentanti del Made in Italy tanto apprezzato nel mondo, potrebbe rivelarsi profittevole soprattutto se si tiene conto dell'esenzione fiscale di cui godono i Pir. Se solo fossero recuperati i massimi 2018, l'investitore porterebbe a casa il 15% netto in 5 anni, ovvero il 3% netto all'anno, mentre se fossero recuperati i massimi pre crisi il guadagno annuo sfiorerebbe il 5%. L'investimento nei Pir, peraltro, non deve essere fatto tutto in una volta. Una strategia interessante potrebbe essere per esempio quella di investire mese per mese, tramite un pac o versamenti a tranches prestabilite. Per esempio, se si volesse investire 15 mila euro in un Pir, si potrebbe procedere con un piano di investimenti da 3.000 euro l'anno (frazionabili anche in 250 euro al mese): fra cinque anni, si potrebbe iniziare a riscattare le prime quote investite in esenzione fiscale totale e così nei mesi successivi. Una strategia che consente di mediare i prezzi di acquisto e quindi anche il rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto hanno reso I risultati dei Pir nei primi due anni di vita

Categoria	nr prodotti	performance al 31/1/2019			
		24 mesi	18 mesi	12 mesi	6 mesi
Azionari Italia	36	3,8%	-9,1%	-16,0%	-10,1%
Bilanc.azionari	4	--	-4,6%	-8,2%	-6,0%
Bilanciati	18	--	-4,3%	-9,5%	-6,2%
Bilanc.obbligazionari	14	7,0%	-4,0%	-6,0%	-4,0%
Flessibili	17	--	-6,9%	-11,2%	-7,1%
Obbligazionari	4	--	-4,3%	-5,0%	-3,6%
MEDIE TOTALI	93	3,6%	-6,6%	-11,4%	-7,3%
Eurostoxx	--	0,6%	-6,9%	-12,4%	-10,6%
FTSE Italia Mid Cap	--	12,3%	-9,9%	-17,0%	-13,2%
FTSE Mib	--	6,1%	-8,2%	-16,0%	-10,1%
JPMorgan Italy*	--	3,2%	0,9%	-0,7%	3,0%

Fonte: elaborazioni indici su dati MoneyMate - *titoli di Stato

L'Ego-Hub

